Il Festival del film sulla Resistenza

Dallo schermo il messaggio di Fucik

CUNEO 25

I lettori italiani conoscono già la diversità di Scritto sul tetto la forca poiché ne è stato pubblicato [illegible] Fucik intellettuale ceco [illegible] operaio studioso della letteratura ceca e attivo militante comunista assassinato dalla Gestapo nel settembre del 1943. Quelle intense pagine vergate da Fucik nella sua cella, durante una lunga sofferente attesa tra una tortura e l'altra prima di salire sul patibolo furono infatti pubblicate in Italia per i tipi degli Editori Riuniti nel 1949 (Ne è uscita recentemente una terza edizione nella enciclopedia tascabile della stessa casa editrice) un documento di passione politica e di lucidità ideologica e storica che fu possibile recuperare all'interesse e alla commozione del mondo libero a dieci anni dalla morte della vittima di Fucik. Questa Fucikiana che riuscì dopo lunghe ricerche a raccogliere uno per uno i tanti minuscoli foglietti nei quali grazie alla comprensione complicità di un secondino il condannato a morte aveva scritto la sua vibrante testimonianza di antifascista di comunista di resistente. Dalla parola scritta alla sintesi filmica in immagini di una intensità tanto estremamente controllata ideologicamente coerente anche se non sempre agilmente scorrevole da un punto di vista cinematograficamente narrativo il testamento di Julius Fucik è stato presentato al cinema Corso nella sezione retrospettiva curata da Riccardo Redi. Si tratta di un film ovviamente cecoslovacco firmato da due cineasti Smida e Fikar di cui tuttavia si sa ben poco da un punto di vista informativo non siamo riusciti a sapere neppure la data [illegible] di autore della sezione che ha detto di averlo scovato presso l'Associazione per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia a Roma e di averlo molto opportunamente scelto per la rassegna di Cuneo.

Il film proiettato con una platea gremita di scolari — una iniziativa questa di cui siamo doverosamente sottolineata la validità ed anche il coraggio — avrebbe potuto a nostro parere essere perfino incluso tra le pellicole in concorso considerato il fatto che deve trattarsi sicuramente di un'opera realizzata in questi ultimi anni. Vorremmo parlarne diffusamente come in effetti merita ma ci sono altri film cui dobbiamo accennare.

Questo terzo Festival di Cuneo che inevitabilmente poteva apparire sotto l'aspetto quantitativo un po' magrolino si rileva invece col trascorrere dei giorni piuttosto forte di opere intense sanno inedite ed anche di qualitativamente sorprese. Ci ritorneremo solo che la pellicola di Smida e Fikar ci sembra una traduzione tradotta abbastanza fedele del diario di Fucik di cui conserva lo stesso titolo. Scritto sotto la forca (chiudendosi con le medesime parole che l'intellettuale comunista indirizzò ai sopravvissuti «Uomini vi amavo vegliate»).

Vorremmo poi accennare a Di Vittorio presentato nella seconda giornata in un documentario realizzato da Massimo Mida con un rigore storico non privo di una calda affettuosità ricostruttiva che ben si addice alla figura del popolare sindacalista scomparso particolarmente ricca di calore umano e di vitalità popolaresca.

Nino Ferrero

Verso un accordo franco-tedesco per la TV a colori?

BONN 25

Il capo dell'ufficio informazioni della Televisione Federale tedesca Von Hase rispondendo ieri alla Camera a un'interrogazione socialdemocratica ha dichiarato che la Germania occidentale ha intenzione di contribuire al progetto sistema per la Televisione a colori il PAL con quello della Francia il SECAM. Von Hase ha precisato di aver discusso del problema durante il suo ultimo incontro col ministro francese dell'Informazione Alain Peyrefitte e di aver sollecitato in questa occasione una tavola rotonda tra i due rappresentanti degli Enti radiotelevisivi dei due Paesi. Von Hase ha concluso dicendo che se non si riuscirà a fondere completamente i due sistemi almeno cercherà di trovare una maggiore uniformità tecnica tra il PAL e il SECAM sì che i vari Paesi europei decidano poi se e in caso questo o quel sistema ha affermato Von Hase il danno psicologico che ne deriverebbe sarebbe notevole.

La notizia ha suscitato molto interesse negli ambienti internazionali fino a ieri infatti assai difficile da sbarare sembrava la spaccatura prodottasi a Vienna quando Francia URSS e Paesi socialisti si erano accordati sul SECAM mentre la Germania e altri Paesi avevano dichiarato di preferire il PAL tedesco o il sistema americano NTSC. A determinare la spaccatura erano state soprattutto le pressioni degli Stati Uniti. Alesso le dichiarazioni di Von Hase sembrano invece aprire la strada a un accordo generale tra i Paesi europei accordo ovviamente importante per le possibilità che esso aprirebbe nello scambio dei programmi.

PERCHE' IL «DIVORZIO» PAVONE-RENO?

Il contratto non è stato rinnovato perchè i genitori della cantante affermano che ella è stanca mentre il manager sostiene che la stanchezza non si addice ai giovani. Un mito che tendeva al tramonto

Rita: non è facile avere vent'anni

[illegible] Rita Pavone potrebbe interpretare con ottevole [illegible] per le mie [illegible] con la [illegible] con la [illegible] che si [illegible] probabilmente più felice. Non è facile avere diciott'anni.

Non è una boutade. Ci pare invece il senso degli avvenimenti recenti dei quali la Pavone è stata protagonista insieme alla madre e al manager e «talent scout» Teddy Reno (questa storia del «talent scout» che vorrebbe dire «scopritore di talenti» è stata come vedremo ben ridimensionata da Rita Pavone). Una storia tutto sommato abbastanza squallida di momenti che ha coinvolto [illegible] giornali [illegible] sembrato [illegible] la stampa [illegible] [illegible] [illegible]